

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

2723

MILANO

LA PENITENZA ORATORIO

DEL CONTE
CAMILLO BADOVERO

*Dottore dell' una, e l' altra Legge, e No-
bile del Sacro Rom. Imperio, &c.*

POSTO IN MUSICA

Dal Signor

GIO: BATTISTA TOMASI

Mastro di Cappella di Camera

di S. A. S.



In Mantoua, Per gli Ofanna, Stampatori Ducali.
Con licenza de' Superiori. 1680.

RAPPRESENTANTI.

Testo.

L' Anima Penitente.

Satan.

Choro de' Demoni.

Inganno.

Angelo Custode.

Echo Diuino.

Echo Infernale.

Choro d' Angeli.



PARTE PRIMA.

Test.



El Sen d' horrido Speco (to,
Figlio de l' Ombre, e Genitor del pià-
Sotto di rupe alpestre
Sepolto pria, che nato, oue non giunse
Raggio del Sol d' eterna notte Sposo,
Abisso de le Fiere,
Ch' obliga al pie smarito il passo tardo,
E con torbidi oggetti agghiaccia il guardo;
Viue a pentita vn' Anima dolente,
Che riuolta al suo Dio, dicea piangente.

Aria.

An.

Mio Giesù, pietà, pietà,
Io t' offesi lo confesso;
Conto a mille i miei peccati,
Mà supplisca col perdono
L' infinita tua bontà.
Mio Giesù, pietà, pietà.

2

Saluator d' Alme perdute
Io ricorro a li tuoi piedi,
Mi riceua per saluarmi
La tua immensa carità.
Mio Giesù, pietà, pietà.

Deh, mio Signor, tradito,
Se, non bastano questi
Riui di pianto a cancellar gl' errori,

Fà, ch' vn dardo amoroso
Del Diuin raggio tuo mi punga il core,
E permetti, mio Dio,
Che col sangue si laui il fallo mio.

Test. Penetrò ne gl' Abissi
Ad atterir Satan questa preghiera,
E dal Soglio di foco
Egli cadè: Non sò per tema, ò sdegno;
Al tuon di voce horrenda,
Con che chiamò li Demoni più fieri,
L' Inferno palpitò, volaro i Spirti,
Le furie obediènti,
Ed' Ei rodendo vn' Angue,
In queste note auelenò gl' accenti.

Aria.

Sat. Che si tarda,
Che si fa?
Ci combatte vn' Alma sola,
Ed in onta al mio potere
Vincerà?
Che si tarda,
Che si fa?

2

Che risoluo,
Che farò?
Sì si guerra, il Ciel nemico,
Di vedermi più schernito
Non godrà.
Che si tarda,
Che si fa?

Sù sù ben mille, e mille
Di voi Tiranni de l' humana Salma

Meco

Meco venite à bersagliar vn' Alma:
Vedran, pallide in Ciel le Stelle auerse,
Che serbano frà l' ombre anche sconfitti
Ne le perdite estreme i cori inuitti.

Test. Con vllulati, e fischi,
Sibilando que' Spirti,
Al maladetto inuitto, à la proposta
Del suo terribil Rege,
Diedero strepitosi
Furibonda risposta.

Aria.

Chor. de' Del Cieco Baratro

Demon. Ombre terribili,
Co' sforzi horribili
Seguimo te;
Pugnaremo,
Vinceremo,

Caderà ogni mortal qui nel profondo,
Piangerà il Cielo, e sarà nostro il Mondo.

Test. Vesti l' empio Satan, con volto humano
Le spoglie di Romito, e in atto humile
Comparue à la bell' Alma,
All' hor, ch' in lieta pace.

Rendea con questi sensi
Vergata di sua man carta loquace,

An. A spiegar, ò mio Christo,
De l' aspra tua Passion l' atroce caso
Serua il foglio, che segno, e Speglio sia,
Che mostri ogni suo torto à l' Alma mia.

Aria.

Troni, Accuse, Borsa, e Baci,
Sputi, Sferze, Velo, e Inganni,

A 3

Spi-

Spine, Spoglie, Sponghe, Affanni,
Scale, Cane, Croci, e Faci.

2
Vaso, Gal, Colonna, e Sorte,
Man, Tanaglie, Aceti, e Nodi,
Lanze, Fiel, Martelli, e Chiodi,
Son Trofei de la tua Morte.

Test. Le memorie funeste
De le perdite sue sdegnò Satano,
Scuotè la Balza, e rouinar facendo
Schiera de' marmi à lapidar quel foglio,
Fabricò le cadute a i sensi degni
De la penna deuota,
E disse à l' Alma, in vn tremante, e immota.

Sat. Saluati amica; Al precipitio in fronte
Leggi la Morte; il tuo cader vicino.

An. Segua, che può sarà voler Diuino:
Ma chi sei tu?

Sat. Di questi duri gioghi
Alpestre Cittadin, Romito annoso.

An. Come qui vieni?

Sat. Fù sol voler del Fato,
Ch' Io qui giungessi à preseruarti in vita,
E per condurti à più felice Sorte.

An. Ne la gratia di Dio cara è la Morte.

Aria.

Sat. Non sospirar nò, nò,
Non pianger più;
Che languire,
Che patire.
Non gioua mai quà giù.
Non sospirar nò, nò,

Non

Non pianger più.

2
Sì goderai, sì, sì,
Non pianger più;
Per te gioia,
Non mai noia
Nel Ciel descritta fù.

Sì goderai sì, sì,
Non pianger più.

An. Gratie à quel Dio, che Trino, & Vn risplende
Tenuta renderò.

Sat. Non pianger più,
Non sospirar, nò, nò.

Aria.

An. Darò fine al pianto mio,
Lascierò di sospirar,
Se nel volto del mio Dio
Potrò il guardo vn dì fissar.
Darò fine al pianto mio,
Lascierò di sospirar.

2

Sarà lieto questo core,
Sarà bella la mia Sorte,
Se per viuer nel Signore
Mi darà vita la Morte.

Sarà lieto questo core,
Sarà bella la mia Sorte.

Toglimi hor tu l' oscuro velo à i sensi
Di tua fauella: oh Dio, qual nembo, oh Dio,
Tempestoso mi scorte il ben di gelo?

Sat. Odi; stupisci, e impata
Quanto sia grato vn Penitente al Cielo.

A 4

Scal-

Scalzo il piè; Nudo il Sen, Digiuno il labro;
Le spina, I fassi, Amari fuchi d'erbe,
Calpestai, Mi battef, Appena bebi;
La Mente, Il Core, Il Ciglio,
Fisso, Deuoto, e Mole
Nel Cielo, Al Cielo, à le vigilie diedi:
Con vita sì pesante
Dieci Lustrì stancai,
Ed' hor conosco al fin, ch' in van penai.
Sorgeua il Sol caduto,
Quando sdegnato, e fiero
L'alto Fator, che diede legge à i Fati
A me compare, e disse:
Dono vita al Mortal, perch' egli goda
I piaceri del Mondo:
Chi contro il mio voler si cruccia, e pate,
Merta ogni mio flagello,
E inimico del Cielo, e mio ribello.

Test. Misera humanità
Sottoposta à gl' inganni,
Per fatti cadere
Nel Baratro eterno,
Armato è l' Inferno
Ogni hora a' tuoi danni.
Misera humanità
Sottoposta à gl' inganni.

2
Dura infelicità
Del pouero viuente,
Si accoppia Satano,
Col Mondo falace

A tor;

A torgli la pace,
Quai fieri tiranni.
Misera humanità
Sottoposta à gl' inganni.

Test. Gelò, sudò, crebbe pallor' al volto
La mesta penitente;
All'agitata mente
Intimò la battaglia
L'Inferno tutto, e l'Ombre
De' Fantasmi Ideali
Creder faceano à i suoi pensieri lasi,
Che diceffero à lei, loquaci i fassi.

Aria.

E' pazzo chi pena,
Se rider si può:
Le delitie, i tesori,
I contenti, gli honori,
Perche si goda il Ciel li destinò.
E' pazzo chi pena,
Se rider si può.

2

E' stolto chi piange,
Se rider si può:
La bellezza, i piaceri,
I riposi, gli haueri,
Perche godiamo il Cielo à noi donò.
E' stolto chi piange,
Se rider si può.

Per combatter quel cor con doppio affanno,
Spezzossi vn marmo, e partori l' Inganno:
Così, mentr' egli prende
D' Angel Celeste la mentita forma,

A 5

Suic.

Suiene l' Anima bella, e pat, che dorma.

Choro.

Dorme, vegliando ancora,
Ogni Mortal, che al suo morir non pensa;
Cred' eterna l' Aurora
De' giorni suoi, quand' vna notte sola,
Tutta l' Età gl' inuola:
Di riposar nel Ciel, cercar si deue,
Che la vita nel Mondo è vn sonno breue.

Fine della Prima Parte.



PARTE SECONDA.

Test. **A** Pre i languidi lumi
L' Alma confusa, e mira
L' Inganno insidiator d' Angel vestito,
Diuin lo crede, e te ginocchia atterra,
Chiede consiglio, e pace
Da chi con questi accenti à lei fa guerra.

Aria.

Ing. Torna in te stessa,
Fuggi di qua:
Sì, sì, t' inganni,
Co' pianti, & affanni
Passar l' Età.
Torna in te stessa,
Fuggi di qua.

Vanne

Vanne à i diletti,

Segui il piacer:

Se qual Fenice,

Vita felice

Brami goder.

Vanne à i diletti,

Segui il piacer.

An. Così dunque comanda
Il Sommo Rè de' Regi?

Ing. Da la stellata fede,
Oue in Vrna beata

Gradita Eternità per te si chiudo,
La mossa al volo diedi, e Nuncio venni
Di quanto esposi.

An. Ch' io rieda al Mondo, e ch' abbandoni queste
D' austerà penitenza aspre foreste?

Ing. Sì: de le colpe tue già pago è il Cielo:
A le delitie vieni; lo son tua guida;
Lascia le preci, e i voti; In me confida.

An. Già che sicuro è il porto,
Ed' vn' Angelo è scorta al passo mio,
Selue, Sassi, Spelonche, Alberi. Addio.

Aria.

Peccai, nol nego nõ;
Mà fei però sì, sì
La penitenza;
E se al Mondo mi dono,
E peccarò,
Son certa del perdono,
Sò, che mi saluerò;
Perche Dio molto è buon, tutto è Clemenza.

Pec.

Peccai, nol nego nò,

Mà fei però sì, sì

La penitenza.

Test. Restò la Triade offesa
Da tanta presuntion, sempre dannata;
Onde qual peccatrice
Più non l' vdi, più non l' amò, nè luce
Donolle Dio per riueder se stessa:
Da l' Heremo deuoto
Licentia il passo, al traditor Inganno
Porge la destra, e l' Heremita siegue;
Nembo Infernal, per rendere apparenti
Al piede suo lufureggianti fiori,
Vn diluio di Demoni piousa,
A' quali in ombra, il fier Satan dicea.

Aria.

Sat. Si tochi la tromba;
Caduta è quest' Alma:
Impugno la palma,
Già porto la gloria.
Vittoria, Vittoria.

Cor. de' Vittoria, Vittoria,
Dem. Altari, ed' incensi,
A noi sol conuiensi,
Che nostra è la gloria.
Vittoria, Vittoria.

Test. Con orme frettolose
Stampaua al suo cader, varchi profondi,
Sdegnaua il suol di sostenerle il piede,
Fuggiua l' Aria i fiati suoi letali,
E solo incontro à lei correa l' Abisso:
Quando l' Angelo suo, che per Custode

Iddio

Iddio le diede, à l' incompreso Arcano,
Che d' immensa bontade è vn sol' oggetto,
Prostrossi humile, e per leuar la preda
Di mano al Vincitore,
Così pregò quell' infinito Amore.

Aria.

Ang. Tù de l' Alme Redentore
Cust. Salua vn' Anima tradita,
Se donasti il proprio Figlio
A la Morte,
Perche vn Mondo d' Alme ree
Tornasse in vita.
Tù de l' Alme Redentore
Salua vn' Anima tradita.

2

Se sborsasti il proprio Sangue
Per riscatto de' Mortali,
E gl' apristi il Sommo Regno;
Deh fa ancora,
Che quest' Alma sia frà quelli,
E a te gradita.

Tù de l' Alme Redentore
Salua vn' anima tradita.

Test. Conobbe la virtù de' sacri accenti
Vile Satan, e nel più cupo fondo
Precipitò, coll' infinito stuolo
D' horridi Mostri à volo:
A le deluse ciglia
De l' Alma penitente, hor fatta rea,
Sparuero in vn' instante
L' erbofo cole, e la ridente scena,
L' Angelo, l' Heremita, e vide à pena

Se

Se stessa in ombra, entro Speionca opaca.
Che lontana dal giorno
Mai nol conobbe, e sol passeggia in quella
L' Idea, che si figura antri d' Auerno:
Crede sognar, mà fatto il cor feroce
Diede vita à i sospiri in questa voce.

Aria.

Ani. O s'inganna questo core,
O tradita è la mia fè!
Io mi trouo in cieco horrore,
Nè stella, che m' arridi
Alcuna v' è.
O s'inganna questo core,
O tradita è la mia fè.

2

Sordi sarsi, muti rami
Dite voi, che far dourò?
Ciò, ch' io chiedo, ò ciò, ch' io bramj
Non sò, nè chi risponda
Alcuno v' è.
O s'inganna questo core,
O tradita è la mia fè.

Heremita cortese, Angelo amico,
Perche non mi seguite, e me lasciate
In sì dura foresta?

gal. Ingan. Resto.

An. A restar però sola,
A torto son da voi qui condannata.

Ingan. Dannata.

An. Come? che di? ò là:
Resto dannata! Terribile sentenza!
Chi parla? oh Dio, che? forse,

Per-

Perche lasciai la penitenza, il Cielo
De l' assistenza sua m' abbandonò?

Ec. Cel. Nò.

An. Dunque, ch' io goda il Mondo il Ciel conferma.

Ec. Cel. Ferma.

An. Ferma? Smarito forse

Hò il sentier de i piaceri?

Amico, se lo sai,

A dar mi lege al piè non dimorai.

Ingan. Morai.

An. Morirò? son contenta,

Pur che ritorni l' Alma

Ne le braccia à quel Dio, che tutto Amore

A me già la donò.

Ingan. Nò.

An. Nò?

Hor ti conosco, indegno,

Vn Demone tù sei; mà se vincesti,

Con inganni il pensiero,

Che trionfi de l' Alma, ah non fia vero;

Al Ciel mi volgierò, chi crede in quello,

Saluarsi non dispera.

Ec. Cel. Spera.

An. Mentre mi pento, e accuso il fallo mio

- Trouar io spererò pietate in Dio.

Ec. Cel. In Dio.

Test. A le preci, à i sospiri

De l' Anima pentita

La Diuina Clemenza

Scordò l' offese, e li Celesti Chori

De' Spiriti Beati

Diero pace al suo cor con questi fiati.

Aria.

Aria.

Chi spera in Dio
Non perirà;
Chi di sue colpe
Chiede perdono,
Celeste dono
Di Gloria eterna
Lieto godrà.
Chi spera in Dio
Non perirà.

2

Chi brama il Cielo
Viua fedel;
Di tutta voglia
Doni il suo core
Al Sommo Amore,
Che ei la sua Reggia
Gli donerà.
Chi spera in Dio
Non perirà.

Semiuiua quell' Alma,
Conosciuto il suo error, lacero il crine,
Flagellate le membra,
Piegata humile a terra,
Percotendosi il petto,
E tenendo nel Ciel le luci fisse;
Con deuoti sospiri, e piansi, e disse.

Aria.

An. A te, ch' il tutto intendi,
Che sei per tutto, e fuor di te non sei,
Ch' in te stesso sei molti, e pur sei solo,
Che l' immenso comprendi,

Nell'

Nell' immenso compreso, e danni, e bei.
Creatore increato,
Da gli Angeli adorato,
Io pentita ricorro,
Perdon ti chiedo, e la tua gratia imploro.
Test. Le lagrime del core,
Ch' uscian per gli occhi ad innondarle il labro,
Furo tempeste a l' vltime sue voci;
Onde naufraga l' Alma in Mar di pianto,
Con sciagura gradita,
Nel bel porto del Ciel trouò la vita.

Aria.

Ridete sì, ridete
Fortunati viuenti,
Voi, che amate Giesù;
Che Celesti contenti
Doppo i pianti godrete.
Ridete sì, ridete.

2

Cantate sì, cantate
Anime liete, e belle
Fuggite da Satan;
E il Fator de le Stelle
Sempre liete lodate.
Cantate sì, cantate.

Choro.

Voi Mortali imparate
Da quest' ombre del vero,
Aprir i lumi a la ragion del core,
E se vincer bramate
Satan, il Senso, il Mondo Ingannatore,
Fuggite i vanni Amori,

Pian-

Piangete i vostri errori,
Così godrete in Dio l'eterna Essenza,
Perche ch'iaue è del Ciel la PENITENZA.

IL FINE.

*Aggiunta nella Seconda Parte dopò la
risposta dell' Eco Spera.*

Se ti dice il Ciel, che sperti,
Spera pure Alma costante;
Se del Ciel t'ù viui amante
Anche al Ciel volgi i pensieri,
Se ti dice, &c.

2

Se placato il Ciel t'arride
Vola in braccio à la speranza,
Vincerà la tua costanza
Il rigor di stelle infide,
Se placato, &c.

Cam.

Low.